

il fisco
 COMITATO EDITORIALE NUOVI ABBONAMENTI
 Numero Verde
1678-61160

il fisco
 IL SETTIMANALE TRIMESTRIALE PER
 INVENTARE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

media

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mlink.it

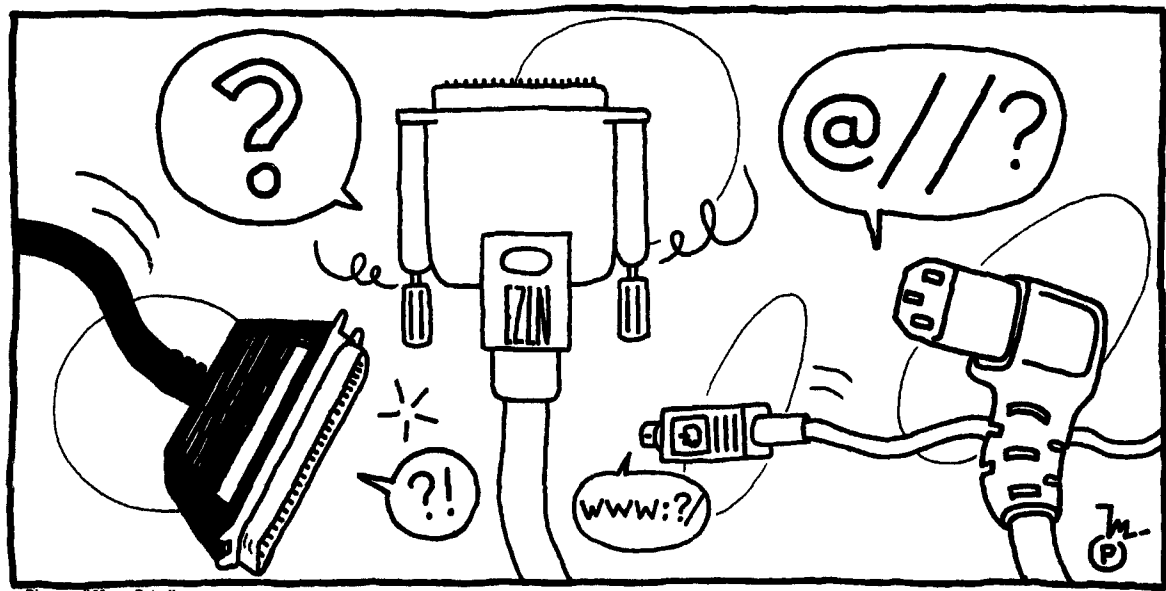
INTERNET. In Italia sono quasi duecento: quali criteri usare nella scelta di un «fornitore di servizi»?



Edizione della rubrica largamente dedicata ai prodotti Microsoft questa Cominciando con *Ami mali da scoprire* (Pc IBM 150 000) Con questo Cd si possono attraversare i diversi habitat naturali sui cinque continenti decedendo a piacere di deviare il percorso di «navigazione» ammirando decine e decine di filmati foto suoni disegni d'asciale e brevi racconti. E non manca il passatem po con una interessante «caccia alle impronte lasciate dagli animali». Ottima la grafica buoni i testi per un Cd che non richiede prestazioni super al vostro computer. Naturalmente è un prodotto rivolto a un'utenza familiare o scolastica. Di recente uscita è anche *Musica Central 96* (Pc dotato di Windows 95 150 000 lire). È una vera e propria enciclopedia multimediale della musica moderna dalla fine del secolo scorso fino al jazz al rock e a tutte le tendenze più recenti comprendente informazioni su 27 920 artisti. L'aspetto più spettacolare è però la Galleria. Qui troviamo ad esempio una serie di videoclip che vanno dagli Abba (A) a Steve Wonder (W) una cinquantina di videoclip circa 2000 foto. Tutto il materiale di immagini e suoni è accompagnato da ottomila biografie e cinquemila recensioni. C'è inoltre la possibilità di trovare i album musicale desiderato di cui si ricorda solo qualche parola oppure i cantanti che in qualche modo si avvicinano come stile al vostro preferito. L'aspetto più innovativo è dato comunque dalla duplice interattività oltre che «navigare» all'interno del Cd attraverso Windows 95 ci si può collegare via modem a Microsoft Network e scaricare files con aggiornamenti e novità. Attenzione non gira sotto Win 3.1.

Concludiamo con *Normanni* (Pc IBM distribuito dalla Sacis 79 000 lire). Questa produzione in 4000 file è creata in occasione di una recente mostra sul popolo del Nord - è un ottimo esempio delle potenzialità dello strumento del Cd multimediale dal punto di vista della formazione e della scuola. Le gesta (gloriose ancorché violente) dei guerrieri venuti dalla Scandinavia a destare lo scompiglio nell'Europa dell'alto Medioevo sono raccontate con rigore scientifico e informativo ma sempre in modo godibile e divertente. Ricco il corredo di foto clips guide audio.

[Roberto Giovannini]



Disegno di Marco Petrella

Professione provider

Umberto Eco: «Pensiamo a centri di garanzia per chi naviga»

Facilitare gli accessi ad Internet è di per sé garanzia di democrazia elettronica? O non si è, magari, già di fronte ad una «non democrazia» telematica, legata ad una disparità fra chi può usare questi strumenti e chi no, come ricorda spesso Jacques Delors? Ed è proprio attorno a questi temi che si è sviluppato, ieri a Venezia, il convegno sulle «risorse umane nell'Europa di oggi e di domani», che ha concluso la conferenza inaugurale dell'anno europeo dell'istruzione e della formazione, promosso a Venezia nell'ambito del semestre europeo a guida italiana.

Ed in questa occasione, Umberto Eco ha lanciato la sua idea di «centri di garanzia» per gli utenti telematici. Di che si tratta? In poche parole, il discorso di Eco è questo: le novità introdotte dalla «rivoluzione telematica», l'accesso ad una massa enorme di informazioni, comportano anche dei «pericoli». Messaggi razzisti, conferenze in cui si fa l'apologia dell'antisemitismo, tanto per restare agli esempi di attualità. Eco allora si è chiesto se non «erano ipotizzabili dei veri e propri «centri di garanzia» che servano ad orientare gli utenti nella «navigazione». Un modo, ha aggiunto, se non altro per insegnare agli utenti ad «aver fiuto».

Chi e il provider e quanto mi costa? Domande frequenti tra chi si avvicina per la prima volta alla Rete. Proviamo a tracciare il profilo del provider «ideale». Come scegliere l'abbonamento e quale tipo di accesso. L'importante è che il provider sia nella vostra città (per pagare meno la telefonata) che vi garantisca una buona assistenza che abbia un adeguato numero di linee telefoniche e il kit di installazione. In ogni caso non si può sfuggire alla TUT.

STEFANO BOCCONETTI ANTONELLA MARRONE

Si dice basta un modem ed un pc. Dando per scontato che ci siano le linee telefoniche. Ma non è proprio così. Nel senso che per connettersi in rete ci vuole un punto d'appoggio appunto il provider. Parola che in italiano si traduce «fornitore di servizi» ma che come tutti i termini presi dalla telematica è entrato di diritto nel nuovo vocabolario italiano. Di chi si sta parlando? Di quelle società che affittano un «pezzo» di cavo dalla Telecom e rivendono poi gli accessi. In Italia ce ne sono probabilmente già più di duecento. Si dice probabilmente perché a dicembre ne erano stati censiti 171. Comunque a chi interessa tenere aggiornato un elenco completo basta fare una visita al indirizzo <http://www.tscnet.it/provider>.

Tanti provider dunque. Ma come segnalare on line una scrupolosa società sono già molti i venditori di fumo. Protagonisti di vere e proprie truffe vanno in giro a vendere pagine Web messe in rete da provider inesistenti.

Dunque per chi comincia è davvero un problema scegliersi il provider. E sono tanti anche i messaggi arrivati all'Unità con su più o meno le stesse domande con cui mi conviene fare l'abbonamento? Che cosa devo chiedere?

Purtroppo la risposta non c'è. Non c'è insomma un unico metro di giudizio per valutare i fornitori di servizi. Meglio come si dice per valutare quale sia il migliore «quartier moschettiere» (gli altri sono computer modem e linee telefoniche) del cyberspazio. Ed allora il suggerimento è di informarsi in nanzitutto su cosa offre davvero il provider. Ed ecco alcuni semplici cose da tenere a mente.

Dove sono
 La prima cosa da fare è trovare un fornitore che abbia un «pop» (cioè punti di presenza) il punto di presenza nella vostra città. Il che significa pagare le telefonate con le tariffe urbane a tempo (le Tut) ma niente di più. Se abitate in provincia le cose sono due o avete la fortuna di avere un pop anche nel vostro distretto, oppure dovreste rassegnarvi per ora a pagare di più.

Se qualcosa comincia a muoversi. Un qualcosa che si chiama Albaum. È il nome di una società nata dalla British Telecom che fornisce un particolare tipo di servizio. Senza addentrarsi in particolari tecnici basti sapere che Albaum potrebbe essere immaginata come una serie di modem messi a metà strada fra il luogo da cui chiama un utente e la città dove si trova il provider. È solo un'immagine (neanche molto esatta) ma serve a rendere l'idea che Albaum consente un certo (non totale) risparmio per i naviganti di posti lontani. Tornando a tutti gli utenti telematici l'altra cosa da tener presente è che il costo di un abbonamento varia dalle 200 000 alle 5 600 000 lire.

Linee e assistenza
 È molto utile approfondire le possibilità tecniche del provider quanti modem ci sono a disposizione che tipo di linee. Uno dei problemi principali è infatti quello della linea libera. In questo tortuoso profilo dell'Italia non cablata riuscire ad effettuare un collegamento e poi a restare in linea è un bel problema. Se il numero delle linee e il numero degli utenti non sono adeguati le linee si spezzano di continuo e si rimane appesi nel vuoto ignorando dal segnale perenne di occupato è piuttosto alto. Un altro punto importante è il tipo di assistenza. Soprattutto i primi tempi potreste avere bisogno di chiamare spesso per piccoli problemi e un provider deve essere in grado di risolverli. Un avvertenza: molti provider anziché fra i più importanti reclamizzano linee verdi sempre in funzione.

Kit
 Cercate di ottenere un periodo di prova prima di abbonarvi definitivamente. Almeno un mese. Sarà utile per rendersi conto di ciò che va e di ciò che non va ed eventualmente cercare altro. Nell'abbonamento deve essere compreso un kit per l'installazione dei programmi Web e posta elettronica.

Cina
Il progetto di una rete «autarchica»

Una rete telematica ed autarchica. Due definizioni ormai lo sanno davvero tutti assolutamente in contraddizione. Anche chi non ha molta dimestichezza con un pc e con un modem sa però che Internet è un «autostrada» che ti consente di arrivare dappertutto. Superando o aggirando le barriere. Rete ed autarchia sono quindi due termini assolutamente antitetici. Eppure il governo cinese sta investendo fior di denari per farli coesistere. La notizia era l'altro giorno sul Wall Street Journal (Europe). Si tratta di questo signor James Chu, uno studioso di computer laureatosi all'Università della California Los Angeles, ora titolare di una compagnia ad Hong Kong, sta lavorando alla «quadratura del cerchio». Ovvero come permettere l'accesso alla Maniciana al Tibet alla rete telematica impedendo però «sconfimenti» all'estero?

Dal punto di vista tecnico si sa ben poco. James Chu infatti lavorerebbe (d'intesa con la Nuova Agenzia Xinhua portavoce ufficiale di Pechino ad Hong Kong) con un nuovo programma (lo chiama «filtro») elaborato dalla Sun Microsystems Inc. Un nome che in questi giorni già riempie le pagine dei notiziari economici. Si tratta del gruppo titolare del copyright sul nuovo linguaggio Java che sarebbe in procinto di acquistare il prestigiosissimo marchio Macintosh.

Tutto qui. Sul come faranno non si sa molto di più. Di più invece si sa sulle intenzioni dei promotori. A detta di mister Chu l'idea è proprio quella di «eliminare» ciò che è indesiderabile e lasciare l'accesso a tutto ciò che c'è di buono sulla rete. Che questa frase significhi esattamente il divieto di accesso alle banche dati e alle notizie provenienti dall'estero lo rivela non soltanto il «china» che si respira in Cina (The Wall Street Journal ricorda che l'attuale presidente Jiang Zemin è tornato a citare davanti ai giornalisti le frasi di Mao) ma la notizia che il Parlamento ha deciso che sarà il ministro delle Poste che farà da «portiere» per tutto ciò che riguarda la trasmissione via cavo. Deciderà lui insomma se e chi (ma soprattutto chi cosa) si potrà vedere sulla Tv via cavo. Deciderà lui che cosa si potrà vedere e leggere nella rete telematica.

E i ricercatori? E gli studiosi che volessero aggiornarsi consultarsi con i loro colleghi dall'altra parte del mondo? Il problema stando sempre al progetto sarebbe stato risolto affidando a dei professori e a loro soltanto il compito di coordinare eventuali dibattiti e ricerche. E solo loro avrebbero la possibilità di «linkare» (di collegarsi) col resto del mondo.

□ S B



Ma chi l'ha detto che le nuove tariffe fanno risparmiare?

Dall'associazione telematica La Città Invisibile che ha lanciato una rete una petizione per l'abolizione delle Tariffe Urbane a Tempo abbiamo ricevuto un lungo documento che fa il punto sulla situazione. Lo proponiamo ai lettori sintetizzato con un utile con tributo alla discussione sulle tariffe. In attesa di una risposta da parte della Telecom.

Telecom ha sostenuto nell'ultimo anno la recente proposta di aumenti (poi congelati) che oltre il 75% delle telefonate urbane non è toccato dai rincarati. Questa percentuale si ottiene con buona approssimazione sommando tutte le telefonate che durano meno di 2 minuti o quelle che durano da 2.50 a 4 minuti nella fascia oraria di punta (che rappresenta il 21.4 del totale). Così facendo si arriva ad un dato che dimostra una buona concordanza col dato Telecom.

Il modello sembra quindi sufficientemente accurato. Tuttavia questo modello è troppo semplice

perché non tiene conto di effetti quali un maggior tasso di mortalità delle telefonate nella fascia iniziale (numero errato persona assente ecc). Raffiniamo perciò il modello considerando due classi di telefonate: quelle brevi e quelle lunghe. Con diversa evoluzione temporale. Il modello completo è dato dalla combinazione delle due classi con pesi percentuali che rappresentano l'incidenza di ciascuna classe sul totale. Per ricavare questi dati ed i tempi di dimezzamento delle telefonate abbiamo utilizzato un campione statistico costituito da oltre 5000 telefonate effettuate nell'arco di un mese registrate presso un centralino privato i cui valori coincidono con quelli della media nazionale. Si ottiene una formula (ndr qui non indichiamo la si può trovare al <http://www.ci.tn.it>).

Applicando questo modello la variazione percentuale di costi sulla base degli aumenti proposti da Telecom risulta essere a seconda delle diverse fasce orarie

TARIFFA %
 ore di punta 19.0
 ore di sera 12.7
 ridotta serale 1.5
 ridotta notturna 2.6

Come si vede per quanto riguarda il traffico urbano gli aumenti sono ben superiori dell'irrisoria diminuzione in fascia serale. Complessivamente l'aumento sulle telefonate urbane si aggira attorno al 14.4%. Una riprova di questo risultato ce lo dà la Telecom stessa quando sostiene che il 75% delle urbane non è toccato dagli aumenti. Conferma implicitamente che il 25% delle urbane aumenta di almeno uno scatto con un aumento globale di scatti pari al 18.5%.

Possiamo quindi stimare quali sarebbero le minori entrate derivanti dall'abolizione della Tut. L'abolizione delle tariffe urbane a tempo farebbe risparmiare agli utenti 7.400 scatti con minori entrate per la Telecom di 939 miliardi. In altre parole l'abolizione della Tut porterebbe ad una riduzione

del 3% sul fatturato totale Telecom. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di eliminare il conteggio degli scatti oltre i primi 3. Questo equivarrebbe alla perdita di 2500 milioni di scatti, ossia minori entrate per 318 miliardi pari a circa il 1% del fatturato Telecom del '94. Ricordiamo che la Telecom nel '94 ha avuto un incremento del fatturato del 19% ed un recupero di produttività del 5.8%.

A proposito del canone proposto dalla Telecom va tenuto presente che con l'aumento di 2500 lire per le famiglie e 4700 lire per il canone affari la spesa degli utenti sarebbe per le famiglie 570 miliardi. Per gli utenti affari 274 miliardi. Totale 844 miliardi. Pertanto gli aumenti di canone sarebbero sufficienti a compensare l'abolizione della Tut senza tenere in considerazione gli altri effetti positivi che questa misura porterebbe a Telecom in termini di aumento del traffico e della richiesta di nuove linee e servizi.

La Città Invisibile

Accordo Gates-Bet
Servizi on line
per la comunità nera

Un servizio «on-line» per la comunità afroamericana. A tenerlo a battesimo sono la Microsoft di Gates e l'emittente televisiva «Black Entertainment Television», che da 15 anni offre via cavo un palinsesto «afroamericano» (famoso per essere stata la prima televisione ad intervistare O.J. Simpson). Durante la conferenza stampa di presentazione la Microsoft e il suo partner hanno annunciato la nascita di una compagnia separata per la creazione di un sistema di informazione telematica e interattiva al servizio della comunità nera d'America. L'accesso alla maggior parte del materiale sarà possibile tramite MicrosoftNetwork ma in futuro si pensa di produrre servizi anche su Internet.

Una pagina Web per leggere la pace in Bosnia

Sapere cosa indossano i soldati americani per proteggersi dal freddo, oppure consultare un'accurata biografia del generale di brigata Stanley Charles O. ancora, inviare un messaggio alle truppe, informarsi su quanto guadagnano (meglio sulle disparità nei loro trattamenti economici), consultare una mappa delle zone distrutte dalla guerra. Nell'ambito dell'operazione Joint Endeavor, cioè la missione di pace della Nato in Bosnia, è stata attivata una pagina Web. L'indirizzo è <http://www.dtic.mil/bosnia/>. Da Bosnalink, così si chiama il sito Web, è anche possibile scaricare sul proprio pc l'intero trattato di Dayton.